

## **Approfondimento**

### **PALAZZO BEVILACQUA**

Il terreno sul quale sorse il palazzo era nel Quattrocento proprietà della potente famiglia dei Contrari; costoro lo vendettero intorno al 1493 al conte Bonifacio Bevilacqua, uno dei più stretti cortigiani di Ercole I, e per questo interessato a costruire un palazzo nel punto focale dell'Addizione, il Quadrivio degli Angeli. Egli acquistò anche un terreno confinante a oriente, si trovò in possesso del lotto più vasto tra quelli affacciati sulla via degli Angeli. Nello stesso anno, Bevilacqua iniziò la costruzione di un vasto palazzo, terminato probabilmente nel 1495. Nel 1502, il palazzo doveva già essere splendido perché ospitò in occasione delle nozze tra Alfonso d'Este e Lucrezia Borgia l'ambasciatore francese con un seguito di cinquanta persone. Era costituito da un maestoso blocco edilizio, con grande corte porticata su quattro lati, e un gran numero di logge e giardini. Unico punto critico rimase sempre la facciata, che forse non fu mai completata; inoltre, il palazzo non affacciava direttamente sul quadrivio, ma era spostato verso nord, e all'angolo si trovava il basso edificio della scuderia, che stonava con gli altri palazzi (Diamanti, Prosperi-Sacratì, Turchi di Bagno). Nonostante ciò, si trattava di una dimora di grande rappresentatività, e perciò fu acquistata nel 1530 da Alfonso I e donata nel 1533 al figlio naturale Alfonso, marchese di Montecchio. Da questi, pervenne al figlio secondogenito, il cardinale Alessandro d'Este, fratello di Cesare duca di Modena.

Nel Seicento, il duca Francesco I vende il palazzo ai conti Rossetti, che ne mantennero la proprietà fino al 1763, quando l'ultima erede della nobile famiglia ferrarese lo vende al maresciallo genovese Luca Pallavicini, cavaliere del Toson d'Oro e maresciallo delle armate imperiali. Questi aveva comprato due vaste tenute, la Sammartina e la Diamantina, dal duca di Modena e per gestirle al meglio aveva dovuto trasferirsi a Ferrara e necessitava di una dimora consona al suo rango: diede ben presto il via a una sontuosa opera di rinnovamento del palazzo, che non portò mai a termine perché ben presto, nel 1769, vendette palazzo e tenute alla Camera Apostolica per trasferirsi a Bologna. Il progetto di rinnovamento prevedeva un'estesa opera di demolizioni e ricostruzioni, che avrebbero riplasmato il palazzo in forma di U, aperta verso la via degli Angeli, con un'ampia corte cinta da cancellate; gli orti e i giardini furono venduti al vicino Camillo Bevilacqua Cantelli, che li trasformò in parco (attuale parco

Massari). Non è chiaro chi fu il progettista dell'ambizioso disegno; il portale dorico a semicolonne della facciata orientale fu realizzato su disegno di Carlo Enrico Bottoni e Pietro Puttini. Tra le carte private dell'architetto bolognese Francesco Tadolini si trovano numerosi riferimenti a lavori per il palazzo ferrarese del maresciallo Pallavicini, ma allo stato attuale delle conoscenze è difficile precisare di che entità fossero questi lavori.

Nel 1777 il nobile edificio fu destinato a caserma dei soldati del presidio, funzione che per certi versi mantiene tuttora e che lo portò ben presto a degradarsi, fino a conservare ben poco del suo splendore. Oggi, racchiuso entro solidi muri, mostra ancora la facciata settecentesca, con il secondo livello a lesene ioniche.